

Il Sole 24 ORE
DIRETTORE RESPONSABILE
 Roberto Napolitano
VICE-DIRETTORI:
 Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,
 Salvatore Padula, Alessandro Plateroti,
 Fabrizio Forquet (redazione romana)
SUPERDESK CARTA-DIGITAL:
 Caporedattori responsabili: Marina Macelloni
 e Guido Palmieri
Ufficio centrale: Daniele Bellasio (social media editor),
 Francesco Benucci, Giuseppe Chiellino,
 Franco Deponti, Federico Monoli, Antonio Quaggio,
 Giorgio Santilli, Alfredo Sessa, Alberto Trevisso (vice)
 Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI: Mauro Meazza
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus
 (creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecci,
 Paola Bottelli, Luca De Biase, Jean Marie Del Bo,
 Attilio Geroni, Laura La Posta, Christian Martino,
 Armando Massarenti, Lello Nasso, Christian Rocca,
 Fernando Roggero, Giovanni Uggeri, Paolo Zuca

GRUPPO 24 ORE
PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
 PRESIDENTE: Benito Benedini
 AMMINISTRATORE DELEGATO: Donatella Treu

Dubbi sui premi per i titoli 2.0

TRA AZIONI E RISULTATI DEI BIG DI INTERNET

In gergo il mercato parla di «growth stocks» quando si riferisce ai titoli internet come Facebook, Twitter, Google, Amazon. Aziende che operano in un comparto in espansione che possono contare su una solida crescita di utili e giro d'affari nel tempo. È proprio questa crescita (growth in inglese) che giustifica il sovrapprezzo che il mercato impone a chi vuole comprare azioni di queste società. Un sovrapprezzo che si calcola rapportando la capitalizzazione a indicatori di conto economico come il patrimonio, i ricavi, gli utili. Per farsi un'idea di questo "premio" basti pensare che i titoli del web quotano 39 volte gli utili passati contro un multiplo di 24 volte del listino tecnologico Nasdaq. Le società internet capitalizzano 4,9 volte il patrimonio contro una media hi-tech di 3,3. L'indice Nasdaq vale 1,7 volte il fatturato annuo delle quotate. Il rapporto per i titoli del web è di oltre 4,8. È un sovrapprezzo giustificato? Il mercato sta iniziando a dubitare. Anche perché, dalle ultime trimestrali, è proprio la crescita, cioè la prima ragione del sovrapprezzo delle azioni, che inizia a mostrare segnali di debolezza. Il numero di utenti Twitter è salito del 25% nel primo trimestre contro il +30% di fine 2013. Gruppi come LinkedIn, eBay o Amazon hanno ridotto le proprie previsioni di crescita per i prossimi trimestri. Un motore, per quanto buono, non può spingere sempre al massimo. Questo è stato il presagio del mercato che, ben prima che i risultati arrivassero, ha iniziato a vendere e, in meno di due mesi, il settore ha bruciato ben 180 miliardi di dollari di capitalizzazione. (A.F.D.)

Quando i dati macro confondono i mercati

LE INCOERENZE DELL'ECONOMIA REALE

Crescita zero del prodotto interno lordo nel primo trimestre del 2014: quello 0,1% annualizzato corrisponde a uno 0,025% trimestrale. Insieme, forte sviluppo del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione di aprile al 6,3%, al di sotto della soglia del 6,5%, che avrebbe dovuto - ma non lo ha fatto - segnare un ripensamento della politica monetaria della Fed. Le statistiche statunitensi degli ultimi giorni hanno regalato un quadro apparentemente poco coerente. Anche perché nulla (anzi...) lascia pensare a un'accelerazione dell'attività nel secondo trimestre tale da spiegare il dato sull'occupazione. In più, di fronte a tutto questo, i mercati hanno ignorato i numeri. Cosa succede? Succede che tutto si muove, più o meno, secondo le aspettative dei mercati: la ripresa c'è ma è fragile, il mercato del lavoro migliora ma non lancia ancora segnali chiari di un aumento delle retribuzioni, l'inflazione resta dunque sotto tono, e la Fed, dopo gli sbandamenti del 2013, ha imparato a comunicare e a mantenere i suoi impegni.

La soluzione per l'autoriciclaggio

C'È UNA SOTTILE DISTINZIONE DA REGOLARE

L'ora delle scelte si avvicina. Forse già mercoledì prossimo, infatti, il Governo dovrà scoprire le carte sul reato di autoriciclaggio. Una materia, questa, che è indubbiamente scottante: non fosse altro per l'intreccio diretto con l'evasione fiscale. A complicare il quadro c'è, poi, l'intreccio fra queste disposizioni e quelle sul rientro di capitali che hanno già subito uno stop e che sono ritornate in cantiere.

Sul tavolo, a pochi giorni dalla decisione, restano dunque più opzioni che, in diversa misura, si preoccupano di introdurre una sanzione penale per chi riutilizza il denaro frutto di precedenti reati. L'opzione finale deve ancora essere individuata anche se, forse opportunamente, si sta facendo strada l'idea di evitare soluzioni troppo punitive. La soluzione potrebbe essere quella che tenta di separare il "reimpiego" che introduce nel circuito criminale da quello più legato a scelte "personali". Una distinzione sottile sulla quale è opportuno evitare "cadute".

Lettere

Attenti a ridurre le forze della Pa senza semplificare le leggi

L'efficienza pubblica è scarsa. I concorsi regolari, non truccati, possono selezionare i migliori per la pubblica amministrazione, dove esistono professionalità, dedizioni e impegni, controbilanciati da serietà, elevato assenteismo medio, merito non premiato e demerito non sanzionato. I dipendenti pubblici sono di fatto illicenziabili. Vi sono addetti eccedenti; nonché, più raramente, imboscate e/o assenti per raccomandazione o voto di scambio. I beni pubblici sono di tutti e di nessuno. Il pubblico impiego inefficiente non viene eliminato, perché escluso dal fallimento. Mancano lo stimolo e la vigilanza del tornaconto. Tutto ciò contrasta con il bene comune e lo sviluppo. Occorre ridurre il numero e gli emolumenti dei politici, burocrati, quadri e altri dipendenti pubblici superpagati. Possono offendere disoccupati, faticosi, attività povere, partite IVA e occupazioni produttive.

Gianfranco Nibale

La riforma della burocrazia è una priorità assoluta. E mi pare saggio anche il metodo di non cominciare ad additare come scamsafatiche e lazzaroni tutti i dipendenti pubblici (ce ne sono, accanto a professionisti che le imprese private si contenderebbero). Aspettando il fatidico 13 giugno, avanzo un paio di perplessità; la prima più generale, deriva dal non aver trovato cenno all'esigenza primaria, che a mio

Le risposte ai lettori

MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ	Guido Gentili
VEDERDÌ	Adriana Cerretelli
SABATO	Salvatore Carrubba



Le lettere vanno inviate a:
 Il Sole 24 Ore "Lettere al Sole 24 Ore"
 Via Monte Rosa, 91
 20149 Milano - fax 02.312055
 email: lettere@sole24ore.com
 Includere per favore nome,
 indirizzo e qualifica



Domenico Rosa

parere è quella di disboscare leggi, regolamenti, codicilli, ciascuno dei quali rappresenta un adempimento, una tassa, un costo, una perdita di tempo e un'opportunità di corruzione: insomma un costo sempre meno tollerabile per le aziende (e sappiamo quanto influisca questo elemento sulle scarse propensioni degli stranieri a investire in Italia). Ridurre in molti ambiti il personale per lasciare loro gestire lo stesso potere e gli stessi adempimenti (spesso autenticamente vessatori) di prima significherebbe, temo, garantire loro l'alibi per fare peggio. Un'osservazione specifica riguarda la gestione dei beni culturali, espressamente considerata nelle anticipazioni del Presidente del Consiglio: non sono sicuro che i problemi, in Italia, nascano dal numero delle Sovrintendenze; di nuovo, ridurre il numero senza

migliorarne radicalmente il funzionamento, le competenze e il personale complicherà la vita a tutti; ma se il ministro Franceschini ha tranquillizzato, avrà le sue ragioni, che ci illustrerà. Mi solletica molto la promessa di introdurre forme di "gestione manageriale" all'interno (per ora) dei poli museali: ci stiamo provando ormai da decenni, con scarso successo. Per cogliere l'obiettivo, servono competenze ad hoc, oggi quasi del tutto inesistenti nel sistema museale; e una robusta iniezione di cultura manageriale, magari veicolata dalla presenza di soggetti privati, contro la quale è stata sempre pronta ad alzare le barricate gran parte dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali. Se il governo Renzi riuscisse, i musei italiani potrebbero non più solo ospitare il Rinascimento, ma viverlo.

INTERVISTA DI MINOLI AL FESTIVAL DELLA TV E DEI NUOVI MEDIA

«Tassare Google e Facebook»

De Benedetti promuove Renzi con riserve. Per esempio gli 80 euro...

di Andrea Biondi

«Non ne condivido la filosofia. Io ero favorevole a un contratto unico nazionale con tre anni di prova in cui la persona imparasse un mestiere e l'azienda avesse un interesse a tenerlo». Proprio nel giorno dell'intesa sul decreto lavoro, sulla riforma targata Renzi arriva il giudizio pesante di Carlo De Benedetti. Un neo - e certamente non l'unico - ma all'interno di un giudizio positivo dell'ingegnere sul premier. Lo aveva già dato lo scorso anno dopo aver sentito parlare Matteo Renzi al Festival della Tv e dei nuovi media di Dogliani (Cuneo); lo ha ripetuto anche ieri, sempre durante la seconda giornata del Festival che si terrà fino a domani nel cuore delle Langhe piemontesi.

Renzi, Napolitano, Grillo, Berlusconi, ma anche Agnelli, Marchionne, Romiti, Colaninno, Tronchetti Provera. E tanto di sé e della sua esperienza imprenditoriale che ha attraversato più di mezzo secolo. Nel suo faccia a faccia con Giovanni Minoli a Dogliani, Carlo De Benedetti non si è nascosto. Anche nell'autocritica. Sorgenza? «Certamente sono stati fatti errori con investimenti sbagliati, ma c'è anche stata una rivoluzione del mercato elettrico». È vero l'incontro (e il mancato finanziamento) a Steve Jobs ai tempi di una nascente Apple? «È vero. Mi hanno chiesto 200mila dollari per il 20% della Apple. È stato il più grande errore della mia vita».

Per il resto, però, il presidente del Gruppo l'Espresso è lo stesso di sempre, tagliente e diretto. «Speriamo che non di-



Faccia a faccia. Giovanni Minoli e Carlo De Benedetti ieri a Dogliani

DECRETO LAVORO
 «Non ne condivido la filosofia. Io ero favorevole a un contratto unico nazionale con tre anni di prova»

NAPOLITANO (E LE ELEZIONI)
 «Il presidente «conta molto» Poi l'ingegnere aggiunge che secondo lui si dimetterà «entro l'anno» e «si andrà a votare in autunno»

ca che sono suo amico», ha detto sorridendo dopo aver visto le immagini di un Renzi che diceva di essere stato «leale con Bersani e lo sarò ancora di più con Enrico Letta». Ma De Benedetti dà il suo ok a Matteo Renzi: «È intelligente. È una spugna e ha una quantità di energia mai vista. Ho approfondito la conoscenza in questi anni convincendomi che è una persona di valore». Una promozione insomma (anche sulla maggiore tassazione delle rendite finanziarie), ma con critiche, dagli 80 euro («spot elettorale e zero solidità per il futuro») alla web tax cui Renzi si è detto contrario: «Credo che sbagli. Cedea 150 o 100 milioni per il mondo dell'editoria e poi non considera i miliardi di utile fatti da Google, Facebook o Amazon che dovrebbero essere tassati, e non lo sono, in Italia». Quello che ora deve fare Renzi è «andare in Europa e chiedere una sospensione di tre anni, a fronte di un programma serio di riforme per il Paese». Con tempi certi, paletti chiari, ma senza agitare lo spettro delle dimissioni, «perché Renzi non si dimetterà mai».

Chi invece secondo De Benedetti si dimetterà a breve è il presidente della Repubblica, Giovanni Napolitano. Il dominio della politica italiana? «Non so. Certamente conta molto». Riguardo alle dimissioni, accadranno «entro l'anno», mentre «si andrà al voto in autunno senza che sia stata fatta la riforma del Senato». Sul successore «mi piacerebbe un signore alto, piemontese, con il fisico da corazziere: Piero Fassino».

Itemi politici, fra cui la critica a Grillo definito «un fascistolista populistico», non hanno comunque esaurito il faccia a faccia con Giovanni Minoli. Si è parlato di

Rai, la cui concessione è in scadenza nel 2016, che «è sostanzialmente una tv commerciale che non ha titolo per chiedere il canone» e che «non sarà mai privatizzata». Il gruppo l'Espresso non si proporrà: «Non è nostro mestiere fare tv, la nostra leadership fuori dalla carta stampata è nella radio». Si è parlato di imprenditoria, dalla Olivetti («la mia esperienza più riuscita») fino ai giudici a dir poco caustici su Marco Tronchetti Provera e Roberto Colaninno, passando per Res: «Mi auguro che resti tutto così. A me converrebbe», ha risposto ironico. E il direttore del Corriere della Sera, Ferruccio de Bortoli: «Un ottimo direttore. Certo, con qualche debolezza. Ieri ha dato la terza pagina a Marina Berlusconi. Io me la sarei fatta pagare».

Berlusconi e la giustizia: «Che ci possano essere stati eccessi della magistratura non lo nego. Ma il tutto è dipeso dall'accanimento contro i magistrati da parte di Berlusconi che, dice scherzando De Benedetti riferendosi all'obbligo dei servizi sociali, sarebbe stato ospitato volentieri nelle strutture per anziani della Kos (gruppo Cir). «Sarebbe stata una gran pubblicità». Tono più serio quando parla della Fiat, cui è legata parte suo del passato. Per Sergio Marchionne c'è «un 10 per capacità, visto che ha salvato la Fiat dal fallimento e un 4 o anche 3 per sincerità perché Fabbrica Italia non era credibile». Per Cesare Romiti? «Zero». L'avvocato Agnelli? «Ottimo ambasciatore, ma pessimo imprenditore». E a John Elkann? «Un voto da nipote». Un voto non molto alto quindi? «Veda lei».

di An, Bion
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata della memoria

In ricordo di cronisti uccisi da mafie e terrore

Storie di uomini coraggiosi, portati al sacrificio dalla volontà di non cedere alla prepotenza della mafia o alla follia ideologica del terrorismo. Storie di giornalisti capaci di non arrendersi di fronte a minacce, avvertimenti, consigli di "buon senso". Storie di famiglie distrutte di fronte alla tragedia. Oggi a Cagliari si celebra La Giornata della Memoria dei giornalisti italiani uccisi nel dopoguerra dalla criminalità mafiosa

sa e dal terrorismo, commemorazione promossa dall'Unione Cronisti italiani/Federazione della Stampa, iniziativa avviata nel 2008 a Roma e itinerante negli anni. A ricordare la figura dei giornalisti caduti o feriti nel compimento del loro dovere saranno familiari e colleghi. Tra loro Alberto Spampinato, direttore di Ossigeno per l'informazione, giornalista e fratello di Giovanni Spampinato, ucciso nel '72 a Ragusa nell'ambito di un'in-

chiesta, mai del tutto chiarita, sui legami tra malavita ed estremismo nero con probabili interessenze internazionali. E poi i familiari di Peppino Impastato, Mario Francese (per il cui omicidio sono stati condannati i boss di Cosa Nostra), Pipito Fava e Franco Piccinelli (gambizzato dalle Bra a Torino negli anni '70).

Trattenere la memoria di queste vicende è il modo più diretto per conservare la cultura della legalità, del rispetto,

del confronto democratico, della libertà e trasferirla soprattutto verso le nuove generazioni. È questo anche il senso del Giardino della Memoria di Palermo, creato dall'Unione Cronisti e dall'Associazione nazionale magistrati sette anni fa sul terreno confiscato alla mafia nel quartiere fortino di Ciaculli. A ogni servitore dello Stato caduto nella guerra a Cosa Nostra è dedicato un ulivo con una targhetta commemorativa. Il giardino è visitato ogni anno da decine di scolaresche dell'Isola. Per non dimenticare, e per continuare a combattere l'essenza del Male.

A. Gal

ACCADDE

Genitori oppure proprietari?

di Angelo Scola



Certi cognomi (De Filippo, De Francesco, Di Giacomo, De Matteo...) lo rivelano ancora: il nome del padre è stato, per secoli, l'indicatore dell'identità del figlio. O nei piccoli paesi come il mio, quando due o tre cognomi ricoprivano l'intera popolazione, era normale venire identificati con il nome del padre: «Scola del Carlo». Oggi ci sono cliniche che forniscono spermatozoi o ovuli, in molti casi rigorosamente anonimi, a coppie sterili, variamente assortite. Accade. Di chi sono i figli che ne nasceranno? A qualche giorno di distanza dalla sentenza della Corte costituzionale che ha praticamente aperto la possibilità della fecondazione eterologa, un drammatico fatto di cronaca ha portato in primo piano e messo sotto gli occhi di tutti questa domanda, rendendola bruciante spunto di dibattito. Per fare chiarezza occorre partire un po' più da lontano, dalla cosiddetta "rivoluzione sessuale" degli anni '60, quando mediante la contraccezione chimica è diventato tecnicamente possibile separare l'atto coniugale dalla procreazione. Più tardi poi, con i metodi di fecondazione assistita, tale separazione si è allargata, introducendo, nei fatti, l'incertezza circa il legame paterno-filiale. I passi da gigante compiuti dalle

tecnico-scienze sono perfino riusciti a smentire la famosa sentenza latina: *mater semper certa*. E i giornali degli scorsi giorni, commentando il doloroso scambio di embrioni avvenuto a Roma, hanno rilanciato, in diverse varianti, lo stesso interrogativo: legame affettivo o biologico? Che cosa conta di più? L'entusiasmo per gli strabilianti traguardi conseguiti negli ultimi decenni dal progresso scientifico ha dato vita a quello che qualcuno ha genialmente definito l'imperativo tecnologico: «Se si può fare, si deve fare». Un'ingiunzione che sta rapidamente soppiantando ogni imperativo etico e diventando costume. Tuttavia, ancor prima che sulle decisive questioni etiche messe in campo dalla fecondazione eterologa, occorre riflettere su una capitale questione antropologica: ciò che si ottiene è proporzionato alla verità e alla dignità dell'uomo? C'è il rischio che, rincarando la realizzazione del sacrosanto desiderio di un figlio, si perda per strada la consapevolezza che il figlio è un dono e non il prodotto di un processo. Un dato fondamentale della comune esperienza umana implica che il figlio sia concepito nell'inscindibile unità di spirito e di corpo mediante l'atto di amore coniugale. Se il figlio non è più "ricevuto", ma "prodotto", è inevitabile che, come in ogni processo di produzione, prima o poi venga posta la domanda circa il "proprietario". È le forme di questo inquietante e sempre doloroso interrogativo sono destinate a moltiplicarsi. C'è poi un altro dato che il più delle volte viene silenziato. Le più rigorose analisi del profondo ci dicono che la vita prende forma nei corpi istituendo una relazione originaria tra la madre e il concepito, relazione determinante per lo sviluppo affettivo e la salute psichica del bambino. Di più, è la famiglia, in forza delle due differenze costitutive - tra l'uomo e la donna e tra le generazioni - è il grembo in cui ogni persona fiorisce e matura, siamo sicuri che una volta scardinata e diversamente "ricostituita", sarà ancora in grado di assolvere questa sua funzione? Ma, ancora più a monte, sta la questione radicale del significato dell'essere padre e madre. Il figlio è, fin dal momento del concepimento, un "altro" rispetto ai genitori, un altro con la stessa identica dignità dei genitori. Il concepimento carnale, con tutta la sua portata di "irruzione imprevista", di surplus di amore nella vita della madre e del padre, non è forse il segno più chiaro di tale irriducibile alterità? Nel loro incontro d'amore, i genitori (lo dice la stessa parola) fanno spazio a questo "altro" perché possa essere generato. Un'apertura che rinvia all'emblema stesso dell'umano: la libertà. Il figlio, dunque, è sempre e anzitutto un dono. Nulla dovrebbe oscurare questo dato. È auspicabile che, nei dibattiti pubblici come nella vita degli sposi e delle famiglie, si approfondisca sempre più il diritto del figlio piuttosto che il diritto al figlio.

Il cardinale Angelo Scola è arcivescovo di Milano
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.
 SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
 Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.0322.1 - Fax 02.4350862
 AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
 REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza 28/c, 00185 - Tel. 06.3022.1
 Fax 06.3022.6396 - e-mail: lettere@sole24ore.com
 PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
 DIREZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
 Tel. 02.0322.1 - Fax 02.0322.134 - e-mail: segreteria@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
 Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.
 Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 06.3022.2888, fax (02) 06.3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.
 Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina in Italia € 1,80 per le edizioni da lunedì a venerdì; € 2 per le edizioni di sabato domenica. Abbonamento Italia 389 numeri € 359,00 (sconto 39% rispetto al prezzo di copertina) € 19,90 per contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento Italia non comprende il magazine "L'Intelligence in Lifestyle". Per l'abbonamento estero l'utente rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.0322.2999 oppure servizioabbonamenti@sole24ore.com). Per il resto del mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indirizzare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizioabbonamenti@sole24ore.com oppure via FAX al N. 02.0322.2888 oppure per POSTA al Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10992 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA, VIA, NUMERO CIVICO, CAP, LOCALITÀ, TELEFONO E FAX / EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ile24ore.com/offerite. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti riservati del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Para rinunciare a tale diritto rivolgersi al Database Marketing del Il Sole 24 ORE S.p.A. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 per i clienti e utenti il Responsabile del trattamento rivolgersi al Database Marketing, Via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne

per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.
 SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.0322.2999 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.0322.2885 - Email: servizioabbonamenti@sole24ore.com
 SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): Inviare richiesta scritta via posta a: Il Sole 24 ORE S.p.A. Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, (Tel. 02.06.3022.2888) allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato al Sole 24 ORE S.p.A. Oppure via fax al n. 02.06.3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le ritirate relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

Stampatori: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68/700, Caroselli 67061 (AQ) - Est. 2000 S.p.A., 8° strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - L'Unione Sarda S.p.A., via Omodeo 5, 09030 Elmas (CA) - B.E.A. Printing BVBA, Maanstraat 13 Unit 17-18 (Breda) (BR) - 2800 Mechelen (Belgium)
 DISTRIBUZIONE ITALIA: m-ds Distribuzione Media S.p.A., Via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.2582.1
 Certificato Ads n. 7743 del 18-12-2013
 Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 18-11-1985
 La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 3 maggio è stata di 247.797 copie